Anno VIII. TORINO, Venerdì 19 GIUGNO 1874 Num. 167.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	66 —	30 —	16 —
Germania o Austria . . . . . »	38 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 19 GIUGNO 1874.

Contese elettorali.

Diventa molto probabile, se non certa, la prossima convocazione degli elettori, si è ridestata più ardente che mai la gara fra i clericali se debbano prendervi parte o no. E diciamo espressamente *clericali* perchè non vogliamo essere frantesi. Noi non intendiamo parlare che delle fazioni politiche, non entriamo nel campo delle questioni religiose. Si sa che tutte le fazioni, e specialmente le estreme, hanno la loro terminologia speciale. I retrivi gabellano per libertini ed empi i liberali, come i liberi pensatori qualificano come retrogradi i cristiani, nonchè i cattolici, compresi anche i Manzoni e i Tommasei, i repubblicani ostentano di aver essi soli il vero concetto della libertà, ecc. Facciamo di renderci superiori al gretto spirito di parte ed abborriamo dall'intolleranza, qualunque aspetto essa assuma, rispettando alla volta le opinioni sincere di tutti.

Tra i clericali adunque, qualificazione accettata dagli stessi sostenitori del potere temporale del Papa e generalmente delle cadute signorie dell'Italia, i quali poi non amano le istituzioni politiche vigenti ora in quasi tutta l'Europa e sostenute dalla grande maggioranza della nostra nazione, si è riappiccata la zuffa. E il principale campione di coloro che combattono l'astensione è l'*Armonia*, la quale e con buone autorità e principalmente colla forza del raziocinio, si travaglia d'indurre i suoi consettarii ad accorrere alle urne, persuasa che, rimanendosi, altro non faranno che perdere affatto quell'influenza che ancora possono esercitare sulle popolazioni. E crediamo che abbia ragione, e quanto a noi non temiamo punto che scendano nell'aringo elettorale.

I fautori dell'astensione si trovano specialmente nella stampa di Roma. In sostanza e gli uni e gli altri tendono al medesimo scopo, e la diversità consiste solo nella via per giungervi. Ma gli uni si avveggono che il mondo cammina benissimo anche senza di loro e che, non usando i mezzi cui fornisce la legge, non otterranno neppure quegli scarsi e contrastati trionfi cui possono aspirare; gli altri invece, disperati della vittoria, per lo migliore si ritirano nelle loro tende, non accettano la battaglia, confidano in qualche cataclisma per cui meno triste divengano le sorti loro.

I partigiani dell'astensione (siano essi rossi o neri) usano dire che l'immensa maggioranza della popolazione sta per loro. E, stante lo scarso numero dei cittadini che esercitano i loro diritti politici verso di quelli che o per negligenza, o per non avere i requisiti legali non gli esercitano, possono impunemente fare le loro gratuite asserzioni. Egli è ben vero che nelle congiunture dei plebisciti tale asserzione fu crudelmente smentita, ma, oltrechè una rondine non fa primavera, hanno la comoda scappatoia che il popolo fu illuso, che i frutti non corrisposero ai fiori, che se dovessero prendere una novella risoluzione, ben diverso ne sarebbe il risultamento.

E queste occasioni si presentano precisamente nelle elezioni generali. Senonchè i rossi preferiscono rimanersi dall'accorrervi, adducendo il privilegio del *paese legale*, per cui la parte più vitale, più generosa della popolazione, quella appunto che assicurerebbe loro un sicuro trionfo, ne è impedita dall'esoso monopolio dei gaudenti (i cittadini che pagano 40 lire d'imposta indiretta per una rendita di 200 o 300 lire), e i neri, che non amano il suffragio universale e neppure il ristretto, si rannodano sotto la bandiera che porta il motto *nè elettori, nè eletti*, perchè lo scrutinio implica già un riconoscimento dell'ordine esistente di cose, è un appello al popolo che, nella condizione attuale delle cose, si reputa utile dire giudice incompetente.

Egli è vero che altre volte, quando ai nutri qualche speranza che potesse arridere la vittoria alla loro fazione, non si dimostrò tanta ritrosia, e in Italia e fuori d'Italia si trovarono utili anche i portati della rivoluzione, ma contrari ai voti essendo poi stati i successi, si ripiegò accuratamente la bandiera. Vero è pure che altra fiata la fazione scese in campo per le elezioni amministrative, ma fu una specie di transazione e s'ebbe cura di distinguere tra elezioni amministrative e politiche, dicendo che quelle non vulneravano il principio, queste sì. Tale distinzione potrà parere alquanto sottile, poichè si tratta sempre di un esercizio di diritto politico, di sanzione del nuovo stato italiano, ma non conveniva mostrarsi troppo fisicoso.

Abbiamo espresso il voto che tutti accorrano ai comizi, quantunque non pochi deprechino ciò come un grave malanno. Molti preferiscono un nome insignificante, scolorito, al Parlamento, anzichè un candidato d'ingegno e di dottrina, che sappia alquanto di retrivo. Abbiamo maggior fede nella libertà, poniamo anzitutto la questione di principio, non temiamo la lotta, auguriamoci che tutte le fazioni esistenti nel paese siano sinceramente rappresentate alla Camera elettiva e le minoranze possano francamente esprimere i loro voti. Inoltre o le fazioni predette sono assolutamente per numero e forza impotenti nel paese ed allora non è il caso di temerle, oppure sono più valide che non credasi generalmente ed è assai meglio che combattano sul terreno legale, apertamente, che non come faziosi, ordendo cabale e raggiri.

O che, non è forse già un trionfo della libertà il vedere che questa accoglie con fiducia tutti coloro che si rivolgono ad essa, che anche i sostenitori delle idee le quali sembrano più viete, meno plausibili, si trovano ancora in miglior condizione sotto un reggimento liberale che non sotto l'afa soffocante del dispotismo, il quale oggi può stimar utile valersi dell'opera loro e domani rivolgere contro loro le medesime armi che già giovarono ad essi?

Tutte le parti politiche rappresentano qualche elemento necessario nell'economia della società civile e le stesse parti estreme errano per la biasimevole esclusività ed intolleranza, ma non si può dire che siano onninamente fuori del vero. La soverchia foga degli uni fa sì che gli altri si oppongano a qualsivoglia progresso o tendano anzi a retrocedere, e l'ostinazione di questi a sua volta fa sì che altri corrano a scavezzacollo. Le minoranze in fine, anche quelle che non possono sperare di giungere al potere, gioveranno sempre col loro ufficio censorio, col loro sindacato, sia pure appassionato, a tenere entro giusti confini la maggioranza, e gli avversarii medesimi della libertà serviranno la causa di questa, obbligando i liberali a non sciupare miseramente le loro forze e non scindersi fra loro in mancanza di nemici comuni. Il perchè nonchè non paventare, desideriamo che tutte le parti prendano parte alla lotta elettorale e diano saggio delle loro forze.

Napoli. — Notizie che ci pervengono dalle provincie ci annunziano assicurata la raccolta del grano e prospero e rigoglioso lo stato dei vigneti. La grandine che ha tanti danni arrecati sabato scorso alle campagne lombarde, è caduta pure in varii luoghi delle nostre provincie. Nel territorio di Savignano di Puglia, parecchi fondi sono stati danneggiati, e la messe matura falcidiata quasi dalla sterminatrice furia dei chicchi taglienti e grossi (*Unità Nazionale*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1941), del 15 giugno, che proroga l'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati.

2. **La legge** (n. 1940), in data 14 giugno, che introduce alcune modificazioni nell'imposta di ricchezza mobile.

3. **I temi** per le prove orali degli esami di licenza liceale nelle sessioni dell'anno corrente 1874.

CRONACA CITTADINA

Scuola di paleografia. — Codesta scuola tanto utile per il culto e lo sviluppo delle scienze storiche e altamente necessaria per formare un nucleo di studiosi che sparsi per le città delle antiche provincie possano finalmente ordinarne gli archivi a grandissimo servizio della pubblica istruzione, creata nel 1820 ed interrotta a varii intervalli per cessare affatto nel 1846, risorse più vegeta nel 1872, crescendone ad ogni anno l'importanza. Il merito n'è dovuto all'intelligente iniziativa dell'illustre letterato Nicomede Bianchi, che a maggior lustro di questa città vi ha inaugurato il Museo storico diplomatico ed infuso la vita in ciascun ramo dell'archivio di Stato, che è pur la sede appropriata e naturale della scuola.

E perchè l'insegnamento fosse operativo di buoni frutti, il prelodato Direttore ne dava l'incarico al cav. P. Vaira, la cui soda dottrina e squisitezza di modi hanno per vero allettato gli allievi a frequentarne le lezioni. Le quali ebbero luogo nei giovedì di ciascheduna settimana e per questo terzo anno di scuola, versarono nel far conoscere, sempre con la scorta di analoghe pergamene o di prime carte, le vicende subite dalla scrittura Romana dal secolo IX al XVI, con l'aggiunta di appunti storico-critici riguardo alle diverse materie usate nel corso dei tempi, per trascrivervi i documenti; al carattere e varietà progressiva delle abbreviature; alle note degli atti e simili. V'erano presenti più di quindici persone di vario grado, e le lezioni chiuse con breve riassunto degli oggetti trattati, ebbero termine nel giorno di ieri con un lieto scambio dei più graziosi auguri per parte del professore e di cordialissimi ringraziamenti dal canto degli uditori, che per debito di coscienza si piacciono a renderli di pubblica ragione.

Istituto musicale Verri. — Questa sera, alle ore 8, avrà luogo al Vittorio Emanuele il dodicesimo esperimento degli allievi di questo rinomato istituto, col gentile concorso del distintissimo concertista sig. cav. Casella, dell'egregio maestro sig. Bozzelli, e del simpatico artista sig. Graziosi Filippo.

Il programma è il seguente:

Auber — sinfonia per pianoforte, *La muta di Portici*, eseguita a 32 mani.

Ascher — fantasia di concerto sulla *Lucia di Lammermoor*.

Kontscki — gran duetto concertato per due pianoforti sui *Puritani*.

Campana — «*Morir per te*» romanza.

Sanfiorenzo — idillio, capriccio per due pianoforti.

Golinelli — capriccio sulla *Jone*.

Bozzelli — *Mia!* romanza.

Sanfiorenzo — gran duetto per due pianoforti sulla *Linda di Chamounix*.

Granara — fantasia sul *Poliuto*.

Pedrotti — canzone sull'opera *Olema*.

Prudent — capriccio sulla *Sonnambula*.

Sanfiorenzo — *Valchirie*, tempo di marcia a 32 mani.

I pianoforti a coda e verticali delle migliori fabbriche di Germania, tutti nuovi, sono graziosamente concessi dalla ditta Collino e Compagnia.

Serraglio di belve e panorama. — «Entrate signori, qui si vede la famosa scimmia del Perù, il mammifero dell'Africa, la lupa di Roma con accompagnamento d'organetto, a soli 10 centesimi.» Così gridava ieri sera un uomo molto capelluto, in maniche di camicia, vicino ad un baraccone eretto a Piazza d'Armi dal lato del corso Principe Umberto.

La gente a tale invito faceva ressa al *comptoir* di madama, che vi pigliava il soldone di mano con una grazietta affatto zoologica.

Nell'interno:

— *Cosa ca l'è lolì?*

— *A l'è un lion.*

— *Un lion? Mai pi, a l'è 'na crava.*

— *E costa sì cia 'na pantera?*

— *Borich! a l'è un luvas da melia parei dël padron.*

Fra le *belve* si ammira anche il panorama: Monti e Tognetti avanti al Tribunale di Roma; la città di Buenos-Ayres a volo d'uccello, e, leggete forte: *Li 26 martire del Giappone crocificato nella città di Nagasaki.* Povero Giappone!

Morti in città e territorio denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 17 giugno 1874.

A domicilio — Gramaglia Bartolomeo, d'anni 60, di Polonghera (Saluzzo), armaiuolo — Più 10 minori d'anni 7.

Negli Ospedali — Num. 2.

Totale complessivo num. 13.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 18 giugno 1874.

Maschi 8, femmine 15 — Totale 23.

Abbiamo ammirato in questi giorni uno stupendo ed artistico medaglione in marmo fatto eseguire nello studio dell'illustre sig. cavaliere Gussoni Albino, via Barolo, 30, dall'esimio dottore omeopatico Michele Bertolini da Barolo, alla defunta ed amata sua consorte.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 270 sul livello del mare.
18 giugno 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	744,0	+15,3	9,4	73	14° 58'	S d.	copert.
9 ant.	744 1	+19,3	8,0	49	15° 0'	O d.	ser.
12 m.	743 4	+20,7	8,5	48	15° — 5'	N d.	ser.
3 pom.	742,0	+22,8	9,4	46	15° 6'	N E d.	c. p. s.
6 pom.	742,3	+23,0	11,0	54	15° 0'	O d.	ser.
9 pom	743,0	+20,4	11,0	63	14° 59'	S d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 14,7 massima + 28,7
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 19 + 15,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma). — 20 giugno 1874.
Nascere del **Sole**, ore 4 33 — Passaggio al meridiano, ore 0 20 — Tramonto, 8 7
Nascere della **Luna**, 10 50 matt.
Passaggio al meridiano, ore 5 41 sera
Tramonto, ore 0 1 matt.
Giorno della Luna 7°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 17 giugno 1874 (ore 4 pom.):

Barometro alzato da 2 a 5 mm. quasi tutta Italia. Mare agitato Elba e Portotorres; calmo rimanente Italia. Venti deboli delle regioni nord. Cielo generalmente sereno. Continueranno a dominare venti nord con tempo bello.

Nel recare a pubblica notizia la morte del signor **Giovanni Delorenzi**, professore in anatomia, avvenuta in Intra, città sua natale, il giorno di ieri, l'animo vivamente commosso per la irreparabile perdita, ha solo lacrime e fiori da spargere sulla tomba dell'estinto.

L'uomo che seppe acquistarsi la simpatia, l'amore ed il rispetto di quanti lo ebbero per amico ed a maestro; l'uomo che per tanti anni servì con fedele e sapiente studio alla medicina; l'uomo che segnatamente, con ardente passione e con profondo risultato, ogni sua cura rivolse al progresso delle scienze anatomiche irradiandone di nuova luce il difficile campo, quest'uomo noi piangiamo estinto.

La città sua natale è in lutto; ma se Intra piange, anche Torino si veste a bruno. Qui gli amici, i colleghi ed i discepoli rivolgono alle sponde del Verbano il mesto loro pensiero, pensiero d'ammirazione e d'affetto, di riconoscenza e d'addio per chi la morte anzi tempo e crudelmente loro volle rapire.

Il sincero cordoglio che ora rattrista quanti seppero apprezzare le peregrine sue virtù ed il ricordo che gratissimo di sè lascia in loro,

---

(17) (Vedi Num. 166)

APPENDICE

UN
COLPO DI FORTUNA

ROMANZO CONTEMPORANEO

PARTE PRIMA

Segue **Capitolo secondo.**

La marchesa si svegliò di soprassalto:

— Dio mio! Ettore, che vorrà dire questa fermata improvvisa?

Il marchese ne sapeva naturalmente quanto lei.

— Ma, non saprei... Il macchinista avrà veduto il segnale d'arresto; speriamo che non sia per succedere alcuna disgrazia.

Olimpia era inquieta; frattanto il marchese aveva calato il vetro dello sportello e fatto per sporgere il capo al di fuori, ma tosto l'aveva dovuto ritirare, chè un impeto d'acqua e di vento lo inmollò tutto e per poco non gli tolse il respiro.

— Un tempaccio indemoniato! riprese Olimpia; a star fermi in queste gole e con questo ben di Dio che cade dal cielo, vi è da correre il rischio di far calare su di noi tutti i lupi e i briganti degli Apennini.

— Rassicuratevi, mia cara Olimpia: riprese il marchese con un sorriso così gentile che pareva impossibile potesse trovar posto sopra una faccia tanto badiale; negli Apennini non vi sono nè lupi, nè briganti. Ad ogni modo, perchè non stiate in pena, discenderò a vedere di che si tratta.

Questo nuovo dialoghetto era stato fatto in italiano; Carlo, quando vide che il marchese stava per alzarsi, comprese esser giunto il momento d'intervenire e di poter appiccare conoscenza co' suoi due compagni di viaggio senza attirarsi addosso l'epiteto d'importuno e d'intrigante, per cui, prima che Ettore potesse sollevare dai cuscini la sua mole di grasso, egli fu sollecito ad essere in piedi e dire:

— Non s'incomodi, eccellenza: — Carlo non sapeva nulla sul conto di quel grosso signore, ma così all'incirca aveva compreso dovesse essere qualcuno altolocato: — discenderò io, m'informerò di quanto è accaduto, e sarò sollecito a riportar loro le notizie.

E prima che il marchese e la marchesa potessero ringraziarlo, sgusciò fuori dello sportello, e corse vicino alla locomotiva, ove vide che già stavano a crocchio forse una diecina di passeggieri, discorrendo animosamente col capo-convoglio.

Cinque minuti dopo Carlo era di ritorno.

— Sono lieto d'annunziare alle loro signorie che non corriamo nessun pericolo nè leggiero, nè grave.

— Temevo fosse rovinato il ponte di quel torrente che deve essere vicino, a giudicarne dallo scroscio: disse il marchese.

— Fortunatamente no: è soltanto una piccola frana che ha coperta di un palmo di ghiaia la strata ferrata per la lunghezza di qualche metro. Vi lavorano già attorno, in mezz'ora sarà sgombra e si potrà riprendere il viaggio.

— E frattanto? chiese Olimpia.

— Rassegnarsi ed aspettare; rispose il marchese.

— A meno che la signora, interruppe Carlo, voglia ricoverarsi nella casa del cantoniere. È distante appena un cinquanta metri; hanno acceso un buon fuoco: vi si sono già ricoverati buona parte dei viaggiatori; son sicuro che la signora potrà trovare una sedia accanto al fuoco, e starà meno a disagio che qua.

— Che ne dite? chiese Olimpia a suo marito: andiamo?

— Se lo desiderate, volentieri, rispose Ettore. Discesero tutti e tre dal vagone. Carlo avrebbe volentieri offerto il suo braccio alla signora, ma non osò, e si accontentò di precedere, indicando i luoghi ove avrebbero potuto posare i piedi, inzaccherandosi meno.

La piccola sala a pianterreno della casa del cantoniere era letteralmente zeppa di gente, ma pressochè tutti uomini, così quando entrò la marchesa Olimpia, due o tre signori seduti accanto al fuoco, furono solleciti ad alzarsi ed offrirle i loro posti. Olimpia si assise visibilmente contrariata, reclinò il capo sopra una spalla, si coprì collo sciallo come un congiurato da melodramma, non rispondendo che a monosillabi e quasi per degnazione al cicaleccio degli uomini e di due signore che stavano presso a lei.

Il marchese s'era seduto dirimpetto a sua moglie, e Carlo in piedi dietro la sedia, appoggiato colle spalle ad un'alta credenza sulla quale, e proprio quasi dietro la testa di lui, era stata posata una lampada a petrolio. Egli aveva così la faccia nell'ombra, mentre la luce batteva in pieno sul viso di Olimpia, poteva per tal modo osservarla, fissarla, analizzarla a tutto suo piacimento senza che nessuno degli astanti potesse avvedersene. Olimpia aveva alzato il velo, e i riflessi del fuoco nel quale guizzavano le rossiccie fiamme dei rami di pino che ardevano, accoppiati al bianco chiarore della lampada a petrolio, tingevano la fronte di lei di ba-

sono i fiori che invidiati e santi coprono l'avello del compianto prof. Dalormani.

La mistica loro presenza ed il loro profumo potessero almeno porgere qualche lenimento all'animo esulcerato della vedova di lui consorte e dei suoi parenti!

Torino, 18 giugno 1874.

P. F.

CONCORSO AGRARIO REGIONALE

tra le provincie di Alessandria, Cuneo, Novara, Pavia e Torino, con sede in Novara.

Quando il popolo di una nobile nazione lo si vede sorgere concorde ed animoso sulle vie del progresso; quando, ovunque si tenda l'orecchio, si ode fra gli esso quel movimento febbrile che scuote, agita e suscita i polsi e le menti; e, come se scosso da un all'erta, rapido corre al posto assegnatogli per difendere colle sue opere l'onore del proprio paese, non una classe, ma un solo cittadino che mancasse all'appello, non meriterebbe l'onore di una patria.

L'Italia nostra presenta ora quell'incantevole quadro.

La voce del progresso elettrizza omai tutti gli animi, ed è una gara generale a chi più fa e più bon fa.

Ma nel movimento generale la nostra agricoltura ha saputo e scegliersi e difendere convenientemente il suo posto? Ecco un dubbio. Per l'onore della nostra bandiera bisogna assolutamente dissiparlo.

Nella seconda quindicina del prossimo mese di ottobre si aprirà in Novara un Concorso agrario regionale, al quale prenderanno parte le provincie di Alessandria, Cuneo, Novara, Pavia e Torino.

Agricoltori, l'occasione è propizia.

Raduniamoci, portiamo in un medesimo recinto i nostri migliori bestiami, le macchine, gli attrezzi ed i migliori nostri raccolti. In un Concorso eseguito sovra una scala abbastanza vasta tra provincie di quasi identiche abitudini e collegate in tante parti da coltivazioni comuni, riesce facile lo intendersi, ed ogni minima miglioria, nata in un posto, sarà immediatamente propagata per tutto.

Il Governo, al quale compete l'iniziativa di questo Concorso, accorda per esso la ragguardevole somma di L. 51,234 da convertirsi in premii e medaglie. Il Consiglio nostro provinciale stanziò all'uopo L. 15,000; le altre provincie, la Camera di commercio di Torino ed i Comizi dei circondari, parte votarono e parte, si spera, voteranno speciali somme perchè la Mostra possa eseguirsi nel modo più decoroso che sia possibile.

La città di Novara, come è suo costume, farà degnamente gli onori di casa, ed il suo Municipio non lascia alcun dubbio sulla larghezza delle sue vedute e sulla generosità del suo concorso.

Noi dal canto nostro, assumendoci il grave incarico di ordinare questa Mostra, abbiamo calcolato che, in vista della immensa utilità dello scopo, municipi, istituti ed individui, non ci avrebbero negato quell'appoggio cui saremo fra poco obbligati a ricorrere e senza del quale le nostre sole forze non basterebbero certamente.

Che gli agricoltori di questa regione sappiano approfittare di questa circostanza!

Nella vita degl'individui, come in quella delle nazioni, basta talvolta un solo atto per essere sublimati all'onore dei secoli.

Noi, senza aspirare a quel vanto, avendo fiducia nei destini della patria, ci auguriamo bene di questo concorso, dappoichè conoscendo a prova l'attività e l'intelligenza de'nostri agricoltori, confidiamo che sapranno convenevolmente affermarsi in faccia al paese, e così, avvantaggiando se stessi, provare una volta di più essere la felicità degl'individui la fortuna di tutto un paese.

Dato a Novara il giorno 28 aprile 1874.

La Commissione ordinatrice

Presidente

PLEZZA avv. GIACOMO, senatore del Regno.

Membri

Di La Marmora marchese Tommaso, principe di Masserano — Bertone di Sambuy conte Ernesto — Ficarolo Di Gropello conte Giulio — Garbasso cav. chimico Giorgio — Curioni profess. cav. ing. Giovanni — Faa' Francesco.

Segretario

Luigi Badate.

ADALBERTO

Seguito, vedi num. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 38, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 110, 111, 112, 113, 115, 117, 118, 119, 120, 122, 123, 126, 131, 132, 133, 136, 137, 138, 140, 141, 143, 144, 145, 146, 148, 151, 152, 157, 158, 159, 160, 161, 164, 166

— Che significa ciò? — domandò quest'ultima.

Ma Adalberto non istette a cercarvi una risposta.

— Ora ci condurrete subito a casa: — comandò al cocchiere.

— Sì signore: — rispose questi: — è quello appunto che stavo già per fare.

— Dieci lire di mancia, se siete arrivato fra dieci minuti.

— Le dieci lire saranno guadagnate: — esclamò l'automedonte che lasciò correre una filza di buone sferzate sul dorso della buscalfana, tanto da farle levare il galoppo. — Tanto e tanto le due ore sono passate: — soggiunse allegramente fra se stesso.

— Questo tiro di Logu io non arrivo a comprenderlo: — disse Rolandini alla moglie: — che Maurizio abbia ragione e Logu sia un birbone che ci tradisca?

La contessa fu più ferma nella sua buona opinione dell'intendente.

— Olibò! — diss'ella, — perchè supporre un tradimento in tale che tante prove ha date a te di devozione, a tutti noi di fedeltà, di affetto e di animo generoso? Qual ragione d'altronde ne avrebbe egli? Sapresti tu supporgliene qualcheduna?

Adalberto, che all'avventura di Paola non aveva pensato mai che come ad uno scherzo, riuscito male è vero, ma non tale in ogni caso da cambiar l'animo del suo fido, e che d'altronde quell'infelice storia aveva ora completamente obliata; Adalberto, stato un momentino a pensarci su, rispose:

— No davvero; non posso proprio immaginare causa nessuna per cui Logu avesse ad esser altro da quello che mi si è sempre manifestato fin ora. Egli fu sempre meco devoto e fedelissimo: ma io da parte mia gli corrisposi sempre con generosa e positiva riconoscenza beneficandolo.

— E dunque — ripigliò la contessa, — non accusiamolo così leggermente quel brav'uomo. Piuttosto è da immaginarsi qualche gradita sorpresa ch'egli ci abbia voluto preparare. Non mi stupirebbe punto se ora, arrivando a casa, noi trovassimo la nostra Elena, restituitaci sana e salva per opera appunto di lui.

Rolandini mandò un profondo sospiro pieno di desiderio, d'inquietudine, d'ansietà insieme e di speranza: non potè sollecitare il cocchiere a correre di più, perchè il cavallo andava con tutta la velocità di cui era capace, ma stette col capo fuori dello sportello, per veder più presto spuntare nella strada le grandi linee architettoniche del suo palazzo, e come se questo suo guardare intentamente dovesse appunto affrettarne la comparsa.

La contessa aveva avuto ragione: il signor Gavino Logu aveva in verità preparato ai suoi padroni una grandissima sorpresa. Adalberto sporto così in fuori, come abbiamo detto, vide il suo palazzo sfarzosamente illuminato, mandar nella strada per gli ampi finestroni abbaglianti sprazzi di luce, vide il portone spalancato e sulla soglia il custode in gran livrea colla mazza dal pomo d'argento in mano, e molte carrozze andare e venire in fila, come in luogo dove avviene una gran festa. Credette di sognare.

— Ma noi abbiamo contromandato il nostro ricevimento di questa sera: — esclamò egli; — e come va che v'è qui tutto questo movimento?

La vettura *cittadina*, in cui erano il conte e la contessa, entrò sotto il portone, e Adalberto saltò giù impetuosamente.

— Che vuol dir ciò? — domandò egli al custode che accorreva premuroso e sorridente verso il padrone: — Chi vi ha dato ordine di mettervi in gran livrea, di spalancare il portone, di accendere tutti i lampioni?

— È stato il signor intendente medesimo.

In quella un signore elegante di una delle prime famiglie dell'aristocrazia fiorentina, che era sceso allora allora colla moglie da una ricca carrozza stemmata, venne tutto grazioso a complimentare i padroni di casa cui aveva la fortuna d'incontrare in quel modo nell'atrio.

— Generale, contessa, — disse, — i nostri ossequi. Eccoci venuti a godere delle loro squisite gentilezze...

— Ma come, signore? — domandò mezzo sbalordito Adalberto: — non ha Ella ricevuto un secondo biglietto, in cui io vi pregava a scusarci se la festa non poteva più aver luogo?

Fu la volta dell'invitato di tirarsi indietro quasi stordito, con un'espressione fra di attonitaggine fra di risentimento.

(Continua)

Il Ministro guardasigilli ha indirizzato una circolare ai primi presidenti e procuratori generali presso le Corti, presidenti e procuratori del Re presso i Tribunali civili e correzionali, per richiamare la loro attenzione sulle disposizioni degli articoli 59 e 66 della legge sull'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore, testè approvata dai due rami del Parlamento.

Col primo di questi articoli è prescritto che per la prima volta, dopo la pubblicazione della legge, l'albo degli avvocati e quello dei procuratori sarà formato dalle Corti, in seguito ad individuali domande degl'interessati.

Ai termini poi dell'art. 65, la convocazione delle adunanze generali degli avvocati e dei procuratori per la nomina dei rispettivi loro Consigli, deve farsi entro due mesi dalla pubblicazione della legge, ed a tali adunanze debbono essere chiamati gli avvocati ed i procuratori i quali abbiano ottenuta l'iscrizione nel relativo albo.

La *Gazzetta di Napoli* scrive che il ministro Vigliani ha testè incaricato il cav. Pietro Cotti, nuovo direttore della 1ª divisione del Ministero della giustizia, di formulare un disegno di legge pel riordinamento del personale dei pretori e dei cancellieri.

Secondo le informazioni del citato giornale, il nuovo schema di legge si riassume nei seguenti paragrafi:

Art. 1° I pretori di prima classe residenti in una grande città per cinque anni continui rappresentano per quel mandamento in cui sono destinati la prima autorità giuridica per l'amministrazione della giustizia civile e penale, e quindi pel prestigio della popolazione del rione verranno parificati ai giudici del tribunale civile, godendo gli stessi onori e grado e sederanno in udienza con la toga magistrale.

Art. 2° I pretori di prima classe residenti in una grande città per cinque anni continui vi resteranno sempre e diventano inamovibili da quel mandamento ove sono addetti per la conoscenza speciale degli usi e costumi della popolazione appartenente alla sua giurisdizione.

Detto articolo 2° resta di niun effetto per quei pretori compartimentali che per una mancanza al proprio dovere non possono rimanere nella loro ferma residenza.

Art. 3° I pretori di 1ª classe residenti in una grande città da meno di cinque anni non hanno il diritto ai vantaggi dell'articolo 1° e 2°, se non quando raggiungono il quinquennio.

Art. 4° Onde sempre più rendere migliorata la posizione civile di questa classe di magistrati, i pretori, indistintamente di qualunque classe essi si fossero, residenti in una grande città, godono dell'assegno mensile come soprassoldo per indennità d'alloggio.

Art. 5° I pretori di 2ª e 3ª classe sono movibili nelle residenze fino a che non raggiungano il loro supremo grado. Essi non possono essere destinati mai nelle grandi città se non per casi speciali e temporaneamente.

Art. 6° Per garantire la posizione civile dei pretori di 1ª classe verrà ogni 5 anni di loro servizio aumentato di un quinto lo stipendio stabilito nella tabella vigente.

Però detto quinto di più che godranno ogni quinquennio, non dovrà mai eccedere la metà dello stipendio che godono e non verrà computato nella liquidazione della pensione di ritiro o vedovile, salvo casi eccezionali.

Lo stesso regolamento è prescritto pei cancellieri che si nomineranno segretari capi della pretura e godranno i medesimi vantaggi stabiliti nella legge dei pretori.

Il presente piano organico verrà presentato alla Camera quanto prima, e subito dopo approvato (?) andrà in vigore al 1° gennaio 1875.

Ieri l'altro tutti i capi-stazione della linea ferroviaria del Levante trovavansi in Genova, chiamativi, ci si dice, dal comm. Siben direttore generale di detta linea. Si crede che tale convocazione abbia attinenza colla non lontana apertura del tronco da Sestri-Levante alla Spezia, che si persiste a ritenere per positiva, per lo scorcio del prossimo venturo mese di agosto. *Quod est in votis.*

Scrivono da Guarda Ferrarese, 14, al *Ravennate:*

Ieri alle quattro circa pomeridiane un forte e terribile uragano si scatenò rabbioso sopra Guarda con un vento sì impetuoso che faceva volar per aria coppi, rovesciava camini, muri di cinto, e qualche stalla. Una barca ancorata nelle nostre acque venne in un attimo affondata, ed ebbero appena tempo i barcaiuoli di porsi in salvo. Due di questi furono investiti da un colpo così forte di vento che furono trasportati ad una distanza di 60 metri: fortunatamente non riportarono che lievi contusioni, ed una buona dose di paura. Grosse ed annose quercie furono colle loro radici svelte e trasportate a grande distanza, alberi tronchi, sfrondati. Ma quello che a memoria d'uomo mai qui s'era visto, fu la grossa tempesta che cadeva con forza tale da lasciar nella strada e nei muri larghe e profonde impronte: non vi parlo delle lastre e coppi infranti.

Di questa tempesta ve n'era di tutte le forme: triangolare, quadrata, sferica, di figura irregolare, insomma erano masse informi, come di ghiaccio spezzato. Voi forse, e molti dei lettori del vostro giornale, mi crederete un po' esagerato, e quasi quasi io stesso dubiterei di esserlo, se sgraziatamente non avessi avuta la dolorosa certezza, e non avessi visto coi miei proprii occhi e toccato con mano alcuni di questi pezzi di ghiaccio, molti dei quali, che pareva volessero sfondare porte e finestre, sorpassavano, ma d'assai, una grossa palla da bigliardo. Uno di questi, raccolto dopo dieci minuti che era caduto, si trovò della lunghezza di 8 centimetri, e dello spessore di 10. Che dirò poi dei raccolti? Al solo guardarli vien da piangere. La canapa tutta sfrondata, intricata a guisa di una matassa di filo, sembra che per mezzo vi sia passato uno squadrone di cavalleria a farne strage. Il grano non già coricato, ma capovolto; alcuni agenti di campagna, che hanno percorso i luoghi di proprietà dei loro padroni, hanno detto che in moltissimi luoghi pare che sopra a quei raccolti sia passato l'aratro.

In questo punto ricevo lettera da Cologna, dove mi si dice che colà è stato tutto distrutto alla lettera, e che la tempesta durò furiosa più di un'ora. Vi sono stati tetti sfondati da grossi pezzi di ghiaccio. In Alberno, a due chilometri da Guarda, si sono state case scoperchiate del tetto e muri caduti, fienili rovesciati. Alcuni pezzi di tempesta, pesati, erano più di un chilogramma, dopo essere caduti da varii minuti, ed anche spezzati. Una lastra di ferro sovrapposta ad un camino, pare incredibile, è stata bucata dalla tempesta in varii luoghi. Fortunatamente non si hanno a deplorare, almeno che ora si sappia, disgrazie a persone.

Si hanno dolorose notizie anche da altri punti del Ferrarese.

CORRIERE DEL MATTINO

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Ecco il risultato della votazione di ieri:

1. Ricardi	1953
2. Peyron	1736
3. D'Azeglio	1632
4. Chiaves	1431
5. Gioberti	1210
6. Rossi	1192
7. Lavini	1149
8. Rignon	1121
9. Stallo	1095
10. Ajello	961
11. Spantigati	934
12. Cassinis	811
13. Antonelli	760
Caranti	684
Malvano	670

(Ci riserviamo di pubblicare i nomi dei candidati che ottennero in seguito maggiori voti).

Questo risultato, in massima parte corrispondente alla lista da noi raccomandata, dovrebbe soddisfarci pienamente; però non possiamo tacere che ci duole l'esclusione dell'egregio cav. Alessandro Malvano, che rese continui e preziosi servizi all'azienda municipale; il Malvano era uno dei pochi che non si contentavano di comparire più o meno frequentemente alle sedute, ma consecrava costantemente parecchie ore della giornata allo studio delle questioni ed allo sbrigo delle complicate faccende municipali; perchè dunque escludere il Malvano e rieleggere per esempio l'egregio ingegnere Antonelli, luminare dell'arte sua, ma che rade volte interviene in Consiglio? Come procederanno le cose municipali se si escludono quei pochi che lavorano?

Questo *perchè* sarebbe lungo e delicato lo indagare; basti ora l'osservare che pur troppo abbiamo tutti in noi un poco di quel tale contadino di Atene, che votava per il bando di Aristide per non più sentirne a parlare.

Coloro che trovano che nel Municipio si spende troppo, che non vi è ordine, saranno i primi a lamentare l'immeritata esclusione del cav. Malvano.

Non ostante la guerra che da più parte gli fu mossa, il sindaco Rignon raccolse un bel numero di voti, che dimostrano non essergli venuta meno la confidenza della popolazione.

Ma pare che le elezioni debbano essere annullate.

Da venti anni a questa parte si è sempre usato in Torino computare il giorno della pubblicazione del manifesto elettorale, come uno dei quindici giorni che devono precedere l'elezione; tale interpretazione della legge parrebbe giusta e logica; però il Consiglio di Stato, con suoi pareri del 10 gennaio 1866, 31 maggio 1870, 28 dicembre 1872 e 15 febbraio 1873, decise che «i 15 giorni richiesti dall'art. 46 della legge comunale debbano computarsi, dedotto tanto il giorno della pubblicazione del manifesto, quanto il giorno delle elezioni.»

gliori tremoli e cangianti. Pareva che un incubo le errasse intorno al capo. Carlo non aveva mai visto nulla di più perfetto, nulla di più artisticamente armonico, nulla di più ammaliante. Cos'era la bellezza borghese e quasi da campagnuola di Maddalena, posta a rincontro di quella aristocratica venustà?

Egli avrebbe voluto essere un mago per potere con un colpo di bacchetta eternare quella scena che nessun Tiziano, nessun Paolo Veronese, nessun Rubens, nessun Velasques, non uno insomma fra i più potenti coloritori avrebbe saputo ritrarre. Nessun altro desiderio era ancora sorto in lui: vedere, estasiarsi nella contemplazione gli era più che bastevole, e mandava in cuor suo a quel paese il marchese Ettore, che per gentilezza tratto tratto si voltava per appiccare discorso con lui. L'ingombro delle frane fu prestissimo tolto; i nostri tre personaggi rientrarono nel vagone, e il viaggio si proseguì fino a Firenze senz'altro incaglio, e meno silenziosamente che non da Piacenza a Porretta.

Tuttavia quando a Firenze Ettore ed Olimpia discesero, Carlo non sapeva ancora il nome di quella dama, che occupava ora tanta parte dei suoi pensieri. Prima di separarsi gli era balenata l'idea di offrire il suo biglietto di visita, sperando nel concambio, ma non aveva osato, parendogli quel mezzo troppo puerile. Del resto, egli aveva ormai la sicurezza di tre cose: primo, che la gentildonna si chiamava Olimpia; secondo, che essi erano marito e moglie; terzo finalmente, che dovevano recarsi a Roma. E Roma non è poi una città così vasta, ove con quei tre dati, aggiunti ai connotati dei due personaggi, non gli fosse possibile di ritrovarli, e sapere sul conto loro quante cose desiderava.

La sorte del resto venne in suo aiuto. Un quindici giorni dopo, eravi alla sera concerto per beneficenza al teatro di Torre Argentina.

S'era già eseguito il primo pezzo, una sinfonia di Beethoven, e tutti i palchi di primo e di secondo ordine erano pieni, eccettuato uno, nel quale comparve, quando cominciarono le prime battute del secondo pezzo, la compagna di viaggio di Carlo, in una *toelette* semplicissima, ma ricchissima, col capo che sfavillava di diamanti.

Carlo si rivolse al suo amico Cesare Giglietti.

— Conosci quella dama?

— Quale? quella che è arrivata adesso adesso?

— Precisamente.

— No. Dev'essere una delle nuove giunte in Roma: sarà moglie di un senatore e di un deputato. Aspetta: vedo là Emanuele Pannocchini; egli è il gazzettino di Roma; appena che questo terzetto sia finito vado da lui e te lo conduco: sta sicuro che ti saprà dare ogni più minuta informazione.

Infatti un'ora dopo Carlo sapeva l'età, press'a poco, e il nome d'Olimpia, la casa ove abitava, da quanti giorni era giunta in Roma e qual carica occupava nello Stato suo marito.

— Egli appartiene ad una delle famiglie più antiche della nobiltà piacentina, aveva continuato quell'organino di parole a moto perpetuo che è il signor Emanuele; una volta i Castelciglione erano ricchissimi, ora non più, chè nelle rivoluzioni perdettero un buon terzo delle loro sostanze confiscate dal duca, e non più potute rivendicare. Il che non toglie che la marchesa Olimpia non ispenda in acconciature più di qualsiasi altra dama della nostra nobiltà. Qui a Roma non ha ancor fatto grande sfarzo; questa è forse la terza volta che compare in pubblico, infatti non è fra noi che da quindici giorni; ma a Parigi mi dicono... perchè dovete sapere che suo marito era segretario della Legazione italiana a Parigi, ma quando fu proclamata la repubblica volle ad ogni costo venir via: egli è liberale, emigrò nel quarantotto, serve con devozione il Governo ed il Re, ma non vuol sentire a discorrere di repubblicani, preferirebbe i cosacchi. Son più di dieci anni che egli è fra noi, ha comprato una grande distesa di terreno nell'agro, vi ha fatto costrurre una fattoria, e vuol fare il mondo magno. Sua moglie però, come vi ho detto, non è giunta che due settimane fa: è italiana, ma fu educata a Parigi fin da piccina, anzi quando parla italiano si sente l'accento forestiero: dicono fosse amica della principessa di Metternich, e di parecchie altre celebrità, celebri per molte, per troppe cose. Del resto se desiderate rivederla, so che è già stata due sere alle veglie della contessa Fiorentini, e forse ci ritornerà.

Il cicaleccio di quel giornalone non sarebbe finito così presto, se la musica non avesse ricominciato e non si fosse sentito per tutta la sala un *sst!* che gli tagliò la parola in bocca.

Carlo frequentava egli pure la contessa Fiorentini, e là infatti ritrovò la marchesa di Castelcigliome. Le fu presentato, l'altiera dama lo riconobbe e lo ricevette con assai più affabilità che non usasse per altri. Si rividero in seguito e presso la contessa e altrove. Carlo s'innamorò ogni volta più, e giunse un bel giorno che si trovò impacciato talmente da disperare di poterne uscir libero, ed anzi da non desiderarlo neppure.

(Continua) G. C. Molineri.

Ora il manifesto delle elezioni torinesi essendo stato pubblicato il 3 giugno, è evidente che mancano i quindici giorni intieri voluti dalla costante giurisprudenza mantenuta dal Consiglio di Stato.

Tutta la cittadinanza dividerà il nostro rincrescimento che elezioni fattesi con sì grande concorso di elettori si debbano rifare, con infinito disturbo di tutti, ma pur troppo qui si tratta di una di quelle nullità di pien diritto che non si possono evitare *anche quando non vi sia reclamo per parte degli elettori* (Consiglio di Stato, 31 maggio 1870).

Adunque abbiamo pazienza e ricominciamo da capo questo fastidioso lavoro delle elezioni.

I biglietti consorziali provvisori.

Diamo il testo del R. Decreto 14 corrente che ci fu già annunziato dal telegrafo e che indica i biglietti della Banca Nazionale che dovranno continuare ad aver corso finchè non saranno pubblicati i nuovi biglietti consorziali.

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della nazione
RE D'ITALIA.

Visto l'art. 28 della legge del 30 aprile 1874, N. 1920 (serie 2ª);

Visto l'atto di costituzione del Consorzio del 20 maggio dei sei Istituti di credito contemplati dall'art. 1 di essa legge e la deliberazione di esso Consorzio del 21 detto, sull'assunzione provvisoria come consorziali di alcuni tagli di biglietti della Banca Nazionale nel regno d'Italia;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta dei Ministri delle finanze e del commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Fino a che non siano emessi i biglietti del Consorzio della forma e dei tagli voluti dall'art. 4 della legge del 30 aprile 1874, numero 1920 (serie seconda), e da cominciare col 20 del corrente mese di giugno, sono dichiarati appartenenti al Consorzio dei sei istituti di credito e però mantenuti in circolazione, col privilegio della inconvertibilità, i biglietti della Banca Nazionale nel regno d'Italia dei tagli di lire 1, 2, 5, 10, 20, 250 e 1000.

Art. 2. L'ammontare complessivo dei biglietti di L. 1, 2, 5, 10, 20, 250 e 1000 così dichiarati consorziali, non potrà eccedere le lire 860,000,000, a quanto ora ascende il debito del Tesoro verso la Banca.

La Banca Nazionale nel regno d'Italia dovrà diminuire la circolazione degli altri tagli in proporzione di quanto debba crescere la circolazione dei tagli consorziali, perchè questi giungano all'ammontare complessivo delle L. 860,000,000.

Alla detta somma di L. 860,000,000, la Banca Nazionale nel regno d'Italia aggiungerà, in biglietti degli stessi tagli, L. 30,000,000 nel corso dell'anno, in esecuzione alle leggi del 21 e 25 dicembre 1873, num. 1731 e 1745 (serie seconda), con più le somme che sulle restanti L. 110,000,000 del mutuo stabilito con la legge del 19 aprile 1872, n. 759, venissero stanziate dal Parlamento prima della formazione dei biglietti consorziali.

Tanto i biglietti per 30 milioni, quanto i biglietti da emettere per le altre somme come sopra, saranno considerati consorziali.

Art. 3. La Banca Nazionale nel Regno d'Italia rimane, per effetto della presente dichiarazione, saldata del suo credito verso il Tesoro, il quale, a contare dal 20 giugno corrente, ne diventa debitore verso il Consorzio. Ed il Consorzio delle sei Banche provvederà a ritirare i biglietti dichiarati provvisoriamente consorziali appena che abbia pronti i proprii biglietti secondo la citata legge.

Art. 4. Dallo stesso giorno 20 giugno comincierà in favore del Consorzio a decorrere l'annualità stabilita dall'articolo 2 della legge, e cesserà ogni analoga corresponsione verso la Banca Nazionale, alla quale resta riservato il diritto verso il Consorzio ad un'indennità da stabilirsi per la cessione dei sopra indicati biglietti.

Art. 5. I biglietti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia dei tagli di lire 500, 100, 50, 40 e 25 nei limiti portati tanto dall'articolo 2 del presente decreto, quanto dagli articoli 6, 7 e 8 della legge, rimangono in circolazione per conto di essa Banca senza privilegio della inconvertibilità, ma col corso legale a senso dell'art. 15 della legge citata.

Art. 6. Avranno parimente corso legale, a senso dello stesso articolo 15, tutti i biglietti delle altre cinque Banche, qualunque ne sia il taglio, nei limiti indotti dagli articoli 7, 10 e 18 della legge.

Art. 7. Appena siano pronti per l'emissione i nuovi biglietti del Consorzio, e in nessun caso, non mai al di là del termine massimo stabilito dal 2° capoverso dell'art. 32 della legge, le cinque Banche ritireranno i loro biglietti di lire 250, 20, 10, 5, 2, 1 e di 0,50, i quali frattanto formeranno parte della circolazione a corso legale di esse Banche.

Nello stesso modo e tempo saranno dalla Banca Nazionale nel regno d'Italia ritirati i biglietti di L. 40 e 25.

Art. 8. Dentro tre mesi dal 20 giugno, gli Istituti di credito, che in virtù del decreto del 1° maggio 1866, n. 2873, ricevettero dalla Banca Nazionale nel regno d'Italia biglietti di essa Banca in relazione alla massa metallica immobilizzata, dovranno restituire alla medesima quei biglietti; e questi, di mano in mano che le verranno rimborsati, dovrà la Banca Nazionale ritirare dalla circolazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 14 giugno 1874.

Vittorio Emanuele.

M. MINGHETTI.
G. FINALI.

Il Governo ha invitato i Prefetti a voler prevenire a qualunque costo ogni inconsulta dimostrazione per il caro dei viveri.

Telegrafano da Roma alla *Nazione*:

Il sette maggio giunse a Callao la fregata *Garibaldi*. Il Duca di Genova è stato fatto segno ad entusiastiche dimostrazioni per parte della colonia italiana. L'equipaggio è in ottima salute.

Il ministro Saint-Bon partì iersera per Napoli. Egli si reca a Castellamare per esaminare i lavori di una nave corazzata esistente in quel cantiere.

Telegrammi della *Gazzetta d'Italia*:

Roma, 17 giugno, ore 6 20

È imminente l'arrivo del signor Lorenzana, ambasciatore spagnuolo.

La *Voce della verità* dice che il Vaticano lo riceverà soltanto a titolo ufficioso.

Roma, 18 giugno, ore 2 30.

A Taranto si effettueranno delle esperienze di artiglieria dalla squadra colà ancorata con intervento del ministro della marina.

Stamane hanno avuto luogo altri ricevimenti al Vaticano.

I salvataggi operati in alto mare da navi italiane nel primo trimestre 1874 furono 32. Di essi due ebbero luogo nel Pacifico, uno nel mare delle Indie, cinque nell'Atlantico, dodici nel mar Nero e gli altri nel Mediterraneo.

Quasi tutti questi salvataggi ebbero luogo per opera di bastimenti ascritti al circondario marittimo di Genova.

Quindici capitani di questi legni e una gran parte del loro equipaggi, furono proposti per ricompensa al valore civile presso i Governi esteri dei quali salvarono i sudditi ed avranno quanto prima la ricompensa loro dovuta.

I clericali dicono che la grandinata dell'altro giorno a Milano fu una giusta punizione del Cielo per non essere stata permessa la processione di Sant'Ambrogio.

Il partito cattolico farà stampare tutti i discorsi che attualmente si stanno pronunziando al Congresso cattolico di Venezia.

Di essi sarà formato un volume abbastanza voluminoso che verrà venduto a profitto della Associazione per la propagazione della fede.

Ieri, circa le sei pom., presso la Basilica di San Paolo in Roma, un mandriano che si sapeva munito di molto danaro, fu aggredito da ignoti malfattori, ucciso a colpi di *revolver* negli occhi, e depredato di parte del suo peculio.

Accorsero al rumore gl'ingegneri e gli operai che attendevano ai lavori a poca distanza, ma gli assassini presero la fuga, lasciando parte della preda.

L'autorità procedette tosto colla massima energia. Alcuni individui sui quali pesano gravissimi indizi furono già arrestati.

Siamo informati che l'autorità giudiziaria e quella di pubblica sicurezza di Parma hanno scoperto ed arrestato un individuo che si crede autore dell'assassinio del consigliere delegato Bolla. Si avrebbero gravi indizi che l'assassino abbia agito per altrui mandato (*Opinione*).

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura d'un ufficio telegrafico in Campodolcino, provincia di Sondrio.

FRANCIA.

L'accettazione della proposta Casimiro Périer abbrevia e semplifica il compito della Commissione dei Trenta. Finora questa veneranda Commissione aveva potuto abbandonarsi con tutta comodità all'esame teorico delle dottrine costituzionali le più contrarie, talvolta anche le più inverosimili; ma d'or innanzi essa dovrà concentrare la sua attenzione sulla sola forma dichiarata possibile dall'Assemblea nazionale francese: la forma repubblicana.

Nel voto dei 345 repubblicani dell'Assemblea, il paese salutò il riconoscimento, la proclamazione ufficiale della repubblica.

La Commissione dei Trenta non potrà pensarla diversamente dal paese. Essa dovrà scorgere nel voto di lunedì quella direzione a' suoi lavori, quella traccia che finora le mancò. Diffatti quel voto determina definitivamente il lavoro che la Commissione deve compiere. Essa non ha più da esaminare la questione della forma di governo; l'Assemblea tagliò questo nodo gordiano. Ed ecco in pari tempo la Commissione liberata da tutte le proposte monarchiche di cui legittimisti ed orleanisti l'avevano oppressa.

La monarchia non è più in causa; da lungo tempo il paese l'aveva condannata: ora la Camera l'ha eliminata dopo discussione contraddittoria.

Ora importa che il centro sinistro, vittorioso, sappia accaparrarsi non l'appoggio, ma anche l'amicizia sincera del centro destro. La vittoria di lunedì si ottenne mercè il concorso di parecchi membri di questo nucleo, mercè la benevola astensione di parecchi altri. Se si vuol rendere possibile e durevole la repubblica conservatrice, e togliere ogni speranza all'impero, è necessario un pieno accordo fra tutti gli onesti liberali della Francia. E speriamo che questo si otterrà.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18 *giugno*.

Il centro sinistro, col mezzo del *Journal des Débats*, invita nuovamente il centro destro a stringere insieme un'alleanza per costituire la Repubblica, solo governo possibile. Se ricusa, lo rende responsabile della possibile restaurazione dell'Impero.

Magonza, 18 *giugno*.

Il Congresso cattolico approvò alcune decisioni contro la civiltà moderna, la costituzione tedesca, il militarismo, la direzione delle scuole da parte dello Stato, la stampa liberale, il diritto dello Stato di destituire i vescovi, la soggezione della Chiesa allo Stato.

Approvò la proposta in favore dell'autonomia politica del Papa coi suoi diritti tradizionali. Finalmente adottò alcune decisioni indicanti i mezzi per risolvere la questione sociale.

Nuova-York, 17 *giugno*.

Il presidente di Guatemala ordinò che Gonzales, autore dell'oltraggio contro il vice-console inglese, sia fucilato.

Washington, 17 *giugno*.

Il Senato approvò il progetto di legge per la nomina di una Commissione internazionale, incaricata di studiare i mezzi di rendere più sicuri i viaggi marittimi.

La Camera dei rappresentanti approvò una proposta tendente ad istituire un tribunale di arbitri per sciogliere le divergenze internazionali.

Londra, 18 *giugno*.

La Banca d'Inghilterra ribassò lo sconto del 2 1|2.

Parigi, 18 *giugno*.

Mons. Meglia pranzerà stasera presso Mac-Mahon.

Ems, 18 *giugno*.

Il re d'Olanda ed il granduca di Weimar sono arrivati. Furono ricevuti alla stazione dagli imperatori Guglielmo ed Alessandro.

Berlino, 18 *giugno*.

Il Consiglio federale decise di presentare al Reichstag nella sessione d'autunno i progetti delle leggi giudiziarie approvate dal Consiglio, colla proposta di nominare una Commissione permanente straordinaria del Reichstag per esaminare i detti progetti.

Versailles, 18 *giugno*.

Assemblea. — Approvasi alla prima deliberazione la Convenzione addizionale monetaria tra la Francia, l'Italia, la Svizzera ed il Belgio.

Riprendesi la discussione del progetto sull'organizzazione municipale.

Approvasi, con 373 voti contro 325, l'emendamento Bardou, conservante il modo attuale di funzionare dei Consigli municipali, respingendo il sistema della Commissione del decentramento, la quale proponeva che si aggiungesse al Consiglio un numero eguale dei più forti contribuenti.

Questo voto produce sensazione, potendo compromettere il progetto della Commissione.

Il relatore Chabrol domanda che sospendasi la discussione, affinchè la Commissione possa deliberare sul partito da prendere.

Il Governo non intervenne nella discussione.

Parigi, 18 *giugno*.

Sono intavolate trattative fra i gruppi della destra per ricostituire l'antica maggioranza sulle basi della proposta Lambert, che equivale alla Repubblica settennale. Credesi che la Commissione costituzionale proporrà che si respinga la proposta Périer e che si approvi la proposta Lambert.

Madrid, 17 *giugno*.

La *Gazzetta* dice che 12,000 carlisti, comandati da Don Alfonso, furono posti in rotta in Alcora. Il figlio dell'Infante Enrico di Borbone è morto in battaglia.

Parigi, 19 *giugno*.

Margherita, moglie di Don Carlos, giunse a Parigi, diretta per la Svizzera.

Madrid, 18 *giugno*.

Chamacho pubblicherà il bilancio fra cinque giorni. La Banca di Spagna anticipò al Tesoro 25 milioni; il Mobiliare imprestogli 30 milioni di reali.

I carlisti si concentrano sulla linea del Monte Jurra, e requisirono tutti i commestibili, carri e cavalli, che trovavano nei dintorni di Estella.

OGLINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

FERROVIE ALTA ITALIA.

Prodotti dal 4 al 10 giugno

	1873	1874
	L. 1,694,927 85	L. 1,632,645 70

In più nel 1873 L. 62,282 15

Dal 1° gennaio al 10 giugno

1874	1873
L. 38,285,183 00	L. 35,400,783 75

In più nel 1874 L. 2,884,399 25

FERROVIE MERIDIONALI.

Prodotti dal 7 al 13 maggio

1874	1873
L. 487,373 50	L. 418,491 98

In più nel 1874 L. 68,881 52

Dal 1° gennaio al 13 maggio

1874	1873
L. 7,778,414 71	L. 7,328,865 89

In più nel 1874 L. 449,548 82

RETE CALABRO-SICULA.

Prodotti dal 7 al 13 maggio

1874	1873
L. 90,319 64	L. 69,523 40

In più nel 1874 L. 20,825 55

Dal 1° gennaio al 13 maggio

1873	1874
L. 1,638,191 90	L. 1,456,339 87

In più nel 1873 L. 181,852 03

Cereali. — Malgrado il rialzo di lire 1 sulle farine a Parigi, la provincia continua ad inclinare verso il ribasso.

Marsiglia, 16, mercato invariato. Venduti: 1600 Danubio 120|120 a 42 dispon.; 2500 Irka Galatz 120|123 a 43 50 id.; 640 Berdianska 120|123 a 48 50 id.; 960 id. 123|122 a 46 25 a 46 3|8 id.; 1250 Polonia 120|124 a 46 50 id.; 1250 id. id. a 46 id.; 800 Irka Nicolaieff 120|119 a 44 50 id.

Il tutto per 160 litri sc. 1 p. 0|0

MERCATO DI CUNEO.

(*Nostra corrispondenza*).

16 giugno. — Il tempo cattivo, che in questi ultimi giorni fu e continua tuttora ad essere una minaccia pei raccolti pendenti, non solo rese gli affari limitatissimi durante la settimana, ma portò pure un'aggravio generale sui prezzi che seguirono tutti un aumento abbastanza sensibile; finora però non si può dire che le campagne del territorio abbiano sofferto, ma se il tempo perdurasse cattivo, l'avvenire potrebbe essere molto incerto per un risultato favorevole.

370	ett.	Frumento 1ª q.	L. 34 — a 35 25
200	»	Meschio	» 27 50 a 29 25
100	»	Segala	» 23 25 a 24 75
50	»	Avena	» 15 — a 15 50
50	»	Riso	» 35 50 a 36 25
520	»	Meliga 1ª q.	» 24 25 a 25 50
100	quint.	Patate	» 1 40 a 1 60
25	»	Legna forte	» 2 50 a 3 —
10	»	Idem dolce	» 1 80 a 2 —
10	»	Fieno	» 8 — a 9 —
10	»	Paglia	» 5 — a 6 —

Vercelli, 16 giugno. — **Cereali.** — In quest'ottava i risi continuarono ad essere offerti, ed essendo alquanto ristretta la ricerca, i prezzi indietreggiarono di una lira sulle qualità mercantili e da cent. 50 a 75 sui buoni e fioretti.

Le altre granaglie invariate con pochi affari ad eccezione della meliga che ribassò da cent. 50 a 75.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso mercantile	L. 42 50 a 43 —
» mercant. buono	» 43 50 a 44 —
» fioretto	» 44 75 a 45 75
Bertone	» 42 25 a 43 50
Frumento	» 49 — a 52 —
Segale nuova	» 32 — a 33 —
Meliga	» 34 50 a 36 —

MERCATO DI MILANO.

17 giugno 1874.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 32 85 a 30 70
Granoturco »	» 22 85 a 26 70
Segale »	» — — a — —
Riso nostr. (dazio escl.)	» 29 46 a 35 25
Riso pugl. (idem)	» 29 45 a 33 20
Avena (idem)	» 14 30 a 15 30

Borsa di Genova. — 18 giugno.

Rendita Italiana	73 80
Azioni Banca Nazionale	2138 —
Credito Mobiliare Italiano	[illegible] —
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	361 —

Francia breve lett. a 110 35, dan. a 110 15.
Londra a vista lett. 27 80, danaro 27 78.
Marenghi da 22 10 a 22 12.
Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 18 giugno.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 87 1|2
» » fine	73 97 1|2
Prestito Nazionale 1866	64 3|4
» » stallonato	61 1|2
Azioni Banca Nazionale	— —
» Banca Lombarda	676 —
» Banca Veneta	280 —
» Banca di Torino	681 —
» Banca Generale	406 50
» Banca di Costruzione	326 —
» Banca Industriale	209 1|2
» Banca Credito Milanese	201 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Cotonificio	— —
» Banca Lanificio	208 50
» Linificio e Canapificio	286 —
» Regia Tabacchi	872 —
» Ferrovie Meridionali	360 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	210 75
» Ferr. Romane	196 —
» Ferr. Sarde	190 —
» Regia Tabacchi	547 —
» Beni Demaniali	518 —
» Ecclesiastiche	85 1|2
Boni ferr. Meridionali	549 —
Cambi sopra Francia a vista	110 1|2
» Svizzera a vista	110 5|8
» Londra a tre mesi	27 60
» Francoforte a tre mesi	231 3|4
» Vienna a tre mesi	243 1|2
I pezzi da 20 fr.	22 11
Sconto	5 0|0

Firenze,	17	18
Rendita al 5 0|0	74 02	74 07
Id. al 1° luglio 1874	71 65	71 60
Oro lettera	22 19	22 17
Londra lettera	27 72	27 67
Cambio su Parigi	110 95	110 50
Prestito Nazionale	65 —	65 —
Azioni Tabacchi	875 —	872 —
Banca Nazionale	2136 —	2138 —
Az. ferr. Merid.	364 —	362 —
Obblig. »	212 —	212 —
Banca Toscana	1450 —	1450 —
Credito Mobiliare	809 —	809 —
Italo-Germaniche	225 —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	17	18
3 per 0|0 Francese	59 12	59 22
5 per 0|0 id.	94 85	94 82
Banca di Francia	3735 —	3740 —
Rendita Italiana	67 15	67 30
F. Lombardo-Venete	313 —	316 —
Obbl. regia Tabacchi	497 50	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	194 50	195 75
Ferr. Romane	— —	68 75
Obblig. idem	177 —	176 —
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 20	25 20
Cambio sull'Italia	7 5|8	7 1|2
Consolidati Inglesi	92 3|4	92 11|16

Vienna,	17	18
Mobiliare	218 25	220 25
Lombarde	139 50	141 —
Banca Anglo-Austriaca	128 75	130 25
Austriache	321 —	324 —
Banca Nazionale	999 —	993 —

Napoleoni d'oro	8 94	8 93
Cambio su Parigi	44 25	44 25
Cambio su Londra	111 90	111 95
Rendita Austriaca	74 75	74 80
Idem in carta	69 45	69 45

Berlino,	17	18
Austriache	191 1|8	193 1|4
Lombarde	83 7|8	84 5|8
Mobiliare	129 —	130 3|4
Rendita Italiana	65 1|4	65 1|2
Idem Turca	43 5|8	45 —

Londra,	17	18
Consolidato Inglese	92 5|8	92 5|8
Rendita Italiana	66 1|2	66 5|8
Spagnuolo	19 1|4	19 3|8
Turco	45 1|8	45 7|8
Egiziano	80 1|4	80 3|4

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 18 giugno 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	460 70
Trame	»	» »
Greggia	3	150 31
Articoli diversi	»	» »
Totali	8	611 01

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 105

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 18 giugno 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	327 17
Trame	4	335 41
Greggia	12	770 02
Articoli diversi	»	» »
Totali	20	1432 60

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 265.
Chilogrammi 29,338 89.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

CITTÀ DI TORINO

Prezzi dei Bozzoli

risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del 18 giugno 1874.

Bozzoli gialli, qualità superiori, miria 415 venduti da L. 45 a 62.

Prezzo medio L. 55 67.

Bozzoli verdi e bianchi, qualità superiore, miria 150, da L. 50 a 58.

Comune, miria 208, da L. 41 a 49.

Inferiore, miria 52, da L. 20 a 40.

Prezzo medio L. 46 36.

Totale della giornata miria 451. Più miria 150 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da L. 40 a 60.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*

Mercato del 19 giugno 1874.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Acqui	50 45	44 40	39 25	300
Alessandria	66 43	42 31	32 20	500
Asti	60 68	49 59	30 48	1000
Bra	52 [illegible]	42 51	30 41	1600
Carmagnola	50 55	42 40	36 40	120
Casale	70 55	24 30	29 25	1200
Ceva	49 54	44 45	35 43	712
Chivasso	45 33	37 32	31 20	70
Crema	40 43	36 36	30 35	40
Cuneo	55 61	47 54	35 46	10000
Cremona	34 34	33 32	31 30	60
Fossano	48 56	32 43	25 31	600
Ivrea	41 50	31 40	22 30	600
Lucca	49 40	36 32	23 22	400
Mantova	55 56	40 48	19 20	250
Mondovì	54 62	45 32	30 40	2000
Novara	42 55	35 41	21 34	1200
Novi Ligure	60 55	50 46	40 35	442
Parma	58 72	51 57	30 47	1200
Pinerolo	52 58	45 51	38 44	500
Racconigi	47 56	36 46	27 35	500
Saluzzo	50 55	44 49	35 43	1200
Stradella	40 41	37 39	25 35	500
Savigliano	45 55	38 44	26 37	150
Scandiano	25 64	40 51	— —	30
Vercelli	45 65	38 47	28 34	650
Torino	52 60	44 51	25 42	350

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

19 giugno 1874. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 74 78 95 90 (73 92 1|2) 73 90.

Corso legale 73 92 1|2.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in con. 2124.

Az. B. Sconto e Sete C. d. m. in con. 250 250 25, in liq. 249 50 p. 30 giugno.

Obbl. canali Cavour. C. d. g. p. in c. 488 50 nuove.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in liq. 196 50 p. 30 giugno. 198 198 p. 31 luglio.

Oro 22 16, 22 06 da informazioni.

CAMBI	a breve den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Svizzera*	110 — 110 25	— — — —
Francoforte*	— — — —	232 — 232 1|2
Lione*	110 — 110 25	— — — —
Londra**	— — — —	27 55 28 65

* Da informazioni. ** Accertato.

Svizzera sc. 4 0|0. Francoforte 3 1|2. Lione 4. Londra 2 1|2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

19 giugno 1874.

Rendita: Corso legale ribasso cent. 2 1|2 sulla borsa preced.

L'abbondanza eccessiva dei capitali, continua a spingere la corrente delle Borse estere.

A Londra lo sconto venne ridotto a 2 1|2 0|0.

A Parigi le buone disposizioni di piazza fanno dimenticare ogni considerazione politica.

Le nostre Borse soltanto pare siansi data la parola d'ordine, incertezza, ed inazione completa.

I prezzi che qui sotto notiamo, sono pressochè nominali.

Rendita 73 95 cont, 74 05 f. corr.
Az. Banca Naz. 2135.
Az. Mobiliare 805.
Azioni Banca Torino 682.
Az. Banco Sc. 249.
Az. Meridionali 360.
Obbl. Romane 196.
Oro 22 04.



Balbo — *Riposo.*

Circo Milano (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta da G. Mori rappresenterà: *La pastorella delle Alpi rinchiusa 3 mesi sotto la neve.*

Da affittare al presente

Tre grandiosi locali d'angolo, m. q. 120, via dell'Arsenale, 35. 707

Da affittare pel 1° ottobre l'antico **locale** del negozio da vino all'ingrosso in via Saluzzo, N. 25. — Far capo al portinaio. 709

Da affittarsi al presente

Alloggio con giardino.

Alloggio di 5 camere 1° piano.

Alloggio di 7 camere 1° piano, acqua potabile in casa, e diramazione del gaz. — Dirigersi via Saluzzo, N° 32. 715

Da affittare

la Villa del **Cardinale** presso Moncalieri. — Recapito via Basilica, n° 13, presso il sig. Frasia portinaio. 677

Villa da affittare 648

composta di 16 camere mobigliate, giardino inglese, viale, serra, cappella, scuderia e rimessa, sulla linea di Pinerolo. Dirigersi in via Gaudenzio Ferrari, N. 2, dalla sig^a **Maria Antonino**, piano terreno.

Da vendere o da affittare

una piccola **Cascina** di circa 18 giornate, coltivate a vigna, prato, e frutta, sulle fini di None di Pinerolo, detta Acquette, con fabbricato cinto di muro. — Dirigersi in Torino via San Secondo, N. 26, a **Vaschetto Michele.** 721

DA VENDERE

Una Palazzina tutta mobigliata, di nuova costruzione, composta di dodici membri con cantina e legnaia, in Ala di Stura (Ceres), con giardino cinto da muro, vicino alla Chiesa Parrocchiale, e posta nella più bella posizione del paese ed anche della Vallata. La strada che vi conduce è carrozzabile, e passa davanti alla Palazzina stessa.

Dirigersi via Lagrange al signor BELLEZZA, parrucchiere. 655

Comune di Scalenghe.

Ricerca di un **maestro sacerdote di 1ª e 2ª elementare,** pel prossimo anno scolastico 1874-75.

Stipendio lire 770 ed alloggio. 741

SEDE IN TORINO VIA NIZZA, 17 **Sottoscrizione** per Azioni da Lire 500 e 100 pagabili un quinto alla sottoscrizione, e il saldo alla consegna dei cartoni.	**Società Bacologica Torinese** **C. FERRERI e ing. PELLEGRINO** ANNO QUINTO **Cartoni annuali verdi Originari Giapponesi** per l'allevamento 1875 **MANDATARIO CASIMIRO FERRERI**	SUCCURSALE IN BOVES (CUNEO) **Sottoscrizione** per cartoni a numero fisso con anticipazione di sole lire 5 per cartone ed il saldo alla consegna.

Il Programma sociale si spedisce franco a richiesta. 735

NON PIÙ MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la **REVALENTA ARABICA**

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la **REVALENTA ARABICA**

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonie, eruzioni, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi ammalata, li sigg. medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry ricuperai dopo 40 giorni la perduta salute. VINCENZO MANNINA.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso: da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, anzi qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volontieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. S. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chilogr. fr. 2, 50 — 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 e 1/2 chilogr. fr. 17, 50 — 6 chilogr. fr. 36 — 12 chilogr. fr. 65.

Biscotti di Revalenta 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

Revalenta al Cioccolatte in *polvere*, scatola per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50 — in *tavolette*: per 6 tazze fr. 1, 30 — per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e Comp., *Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*

Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

DEPOSITO all'INGROSSO, per TORINO presso HAID, MULLER, e C.

via San Francesco da Paola, N. 6, ed alla loro SUCCURSALE, via Doragrossa, N. 14. 505

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'Inventario del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **G. Favale e Comp.** IN TORINO.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (18 Giugno 1874).

Asta. — La Direzione d'Artiglieria della fonderia di Torino notifica che nel giorno 8 luglio p. a ore 2 pomer., si procederà nel locale dell'Arsenale all'appalto in due lotti: 1° di 400 tonnellate torba per L. 10,000, 2° ferro in verghe diverse chil. 2400 per L. 3120. Deposito L. 1000 per il primo lotto, L. 400 pel secondo.

Manifesto. — La città di Susa fece istanza al Governo perchè siano dichiarati di pubblica utilità le opere occorrenti all'esercizio di una nuova piazza d'armi, avvertendo chi intendesse muovere eccezioni, che per 15 giorni a datare dal sei corrente la relazione ed il piano, rimangono depositati presso la segreteria comunale della suddetta città.

Società in accomandita semplice. — Con scrittura 5 febbraio scorso venne contratto società in Torino fra il sig. Salvatore Foa ed il sig. Emanuele Cantoni per la fabbricazione di colla e prodotti accessorii.

Precetto. — Con atto 17 corrente venne fatto precetto al signor Giovanni Crestetto, già residente in Torino, di pagare al sig. Fava Giovanni L. 2197 10 con diffidamento che trascorsi 5 giorni si procederà all'esecuzione mobiliare a norma di legge. — (Rubaglitti usc.).

Notificanza. — Sull'instanza del sig. Lorenzo Ferretto, residente in questa città, venne notificato alla ditta Gugini Crestotto, già corrente in Torino, il ricorso e decreto di sequestro rilasciato dal sig. presidente del tribunale di commercio di Torino, col quale venne autorizzato l'instato sequestro a mani del signor Cristino Merigi di Broni, ed in pari tempo fu citata la ditta stessa a comparire alle ore 2 del 17 prossimo luglio, avanti lo stesso tribunale per veder confermato il sequestro suddetto e dare tutti quegli altri provvedimenti che saranno del caso. — (Marinetti p. c.).

Notificanza e citazione. — Con atto 16 corrente la signora Batetta Spiritina fece notificare a Bonino Giuseppe di lei marito decreto di separazione personale, ed in pari tempo citò il medesimo all'udienza fissata avanti il tribunale il 4 luglio p. v. per ivi vedersi dichiarare incorso di diritto nella perdita degli eventuali lucri dotali. — (Gindri usciere).

(Dal *Conte Cavour*, N. 166).

PROVINCIA DI CUNEO — (17 Giugno 1874).

Aumento di sesto. — Il tribunale civile di Saluzzo ha pronunciato la vendita per L. 4116 di alcuni stabili in territorio di Frassino, avvertendo che il termine utile per l'aumento del sesto scade col 1° luglio prossimo.

Fallimento. — Il cancelliere del tribunale di Cuneo avvisa i creditori del fallito Sabarini Mauro, negoziante ambulante, di comparire a ore 12 del 3 agosto per continuazione-verifica crediti e concordato. (Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 141).

PREME VENDERE
A CONTANTI
6,000 metri di Tela
ADATTA PER
Camicie, Lenzuola, Ascingamani, ecc.

Questa Tela è di vero *filo lino candido* (garantita) fina, fatta a mano e del Piemonte.

Altezza centimetri 70, 75, 80, 85.
Costava al metro L. 1 80, — 1 90 — 2 — 2 25.
Vendesi solo alla pezza L. 40 — 43 — 45 — 48.

Non si vende meno di una pezza, le quali sono garantite di metri 30 a 31,

Fare le dimande a **G. PAYROLERO** 21, Piazza Castello, 22 TORINO

Fare le dimande a **G. PAYROLERO** 21, Piazza Castello, 22 TORINO

L'Albergo della Liguria

di proprietà del sottoscritto, verrà fra alcuni mesi trasportato dalla casa del sig. marchese *Serra*, *via Roma*, *N.* 31, in quella del sig. **Luigi Bonasso sulla Piazza Bodoni e via Carlo Alberto,** ove si sta lavorando per adattare i locali in quel modo che si richiede per uno Stabilimento moderno di primo ordine.

780 **FERDINANDO NEGRO.**

AVVISO — **CASCINA** che si espone in vendita agli incanti dal notaio LEONE TACCONE alle ore **10** del mattino del **16 luglio 1874**, situata a Carmagnola presso la Madonna della Bossola, detta la *Ghirarda*, di are 1900, centiare 34 (giornate 50, tavole 10), di cui oltre i due terzi di prati irrigabili, con ampio fabbricato in parte ad uso civile. — Dirigersi in Torino al signor notaio TACCONE, via Orfane, N. 24, piano 3°, od al sig. avv. GIUSEPPE MATTEI, via del Monte di Pietà, N. 28, p. 1°. 723

Maestra Levatrice
CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate, esattezza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 712

NUOVA SCOPERTA CHIMICA
(non plus ultra)
DIAMANTI imitati **INALTERABILI**
NON RICONOSCIBILI DAI VERI

Grande assortimento dei medesimi legati in oro, argento, ecc., come pure sciolti in 50 grossezze progressive.

Fabbrica di Gioielleria e Bisotteria in ogni genere.

(All'Erta) Non confondere il diamante Panighetti con altre contraffazioni di simil genere, essendo il **diamante chimico inalterabile** venduto esclusivamente in **TORINO** dai fratelli **PANIGHETTI** bisottieri e chincaglieri **Via di Po, N. 10 e Portici della Fiera, N. 22.**

Vendita volontaria

di bella **Cascinetta** con civile e rustico, giardino cinto da muro, del totale quantitativo di giornate 40 circa tra prati irrigui, campi alteniti ricchi di alberi da frutta e moroni, a 3 quarti d'ora da Torino, per L. 35 mila (ivi compresi i raccolti pendenti ed i vasi vinari).

Dal geometra **Felice Canavesi**, Doragrossa, 39. 740

Da rimettere in Cuorgnè

Fabbrica da vermicelli bene avviata, con motore a cavalli, macchine, buratti e relativi attrezzi sita nel centro del borgo.

Recapito da **Oberto Sebastiano**, vermicellaio a Cuorgnè. 647

DIFFIDAMENTO

La famiglia di **Pettiti Michele** fu Matteo, residente a Carmagnola, nel mentre procede alla relativa pratica avanti il tribunale, diffida coloro cui possa interessare, che stante la notoria alterazione dello stato di mente del medesimo, non riconoscerà qualsiasi contratto sia il medesimo per stipulare. 738

Bigliardo **DA VENDERE** a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

Società Italiana di Lavori Pubblici

Per deliberazione del Consiglio di Amministrazione gli Azionisti della **prima Serie** delle Azioni di questa Società sono convocati d'urgenza in Assemblea straordinaria per il giorno **2 luglio p. v.**, alle ore una pomeridiana, nel locale della Borsa in Torino, via Ospedale, 28, col seguente

Ordine del giorno.

1° Comunicazione del Consiglio intorno alla vertenza col Credito Genovese e conseguenti provvedimenti dirimpetto ai Sottoscrittori della seconda Serie.

2° Nomina del Consiglio di Amministrazione dimissionario.

In conformità degli articoli 28 e 29 degli Statuti, il deposito delle Azioni deve effettuarsi non più tardi del giorno **27 corrente**:

in **Torino** alla sede della Società, via Lagrange, N. 7,

in **Milano** presso i signori Vogel e Comp.

Torino, 16 giugno 1874.

738 **LA DIREZIONE.**

BAGNI DI COURMAYEUR
Grand Hôtel de l'Ange
aperto dal 15 giugno al 30 settembre

Per informazioni dirigersi ai sigg. proprietari **UMBERTO GIACHINO e fratello.** 690

LA LINGUA FRANCESE
imparata senza Maestro in 26 Lezioni

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente **pratico**, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di se stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti,** ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. — L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, **franca e raccomandata** a chi invia Vaglia Postale di **lire otto** all'editore **G. B. GALLO, via Provvidenza, 10, piano 1°, TORINO.** 537

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

			17	18
Parigi, giugno (sera)				
Farine 8 marche	pel corrente	Fr.	83 —	82 50
» »	per luglio	»	81 25	80 50
» »	per agosto	»	77 —	76 —
» »	per gli ultimi mesi	»	67 —	66 75
Zuccari Saccarino 88 %		»	59 —	59 —
» »	7/9	»	65 —	65 —
» bianco 3		»	68 25	68 25
» raffinato scelto		»	150 —	151 —

Liverpool, 18 giugno (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 15000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 12000.

Mercato migliore.

Importazione della giornata, Balle 7000.

Hâvre, 18 giugno (sera)

Cotoni — Vendute Balle 400.

Mercato fermo.

» — Luisiana disponibile	Fr.	99 —	— —
» — » per settembre	»	100 —	— —

Caffè — Venduti Sacchi 3540.

Mercato fermo.

» — Baya lavati	Fr.	99 —	— —
» — La Guayra scelto	Fr.	112 50	— —

Marsiglia, 18 giugno (sera)

Frumento — Importazione Ett. 50278.

Vendite » 11200.

Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Genova, 18 giugno (sera)

Cotoni — Senza domande, i prezzi debolmente sostenuti.

Torino, Tip. G. Favale e C.